
Presidenza: Islanda**633^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO**1. Data: mercoledì 26 gennaio 2011Inizio: ore 10.10
Fine: ore 11.002. Presidenza: Ambasciatore S. Skjaldarson

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha espresso cordoglio alla Federazione Russa per l'attentato avvenuto all'aeroporto Domodedovo di Mosca il 24 gennaio 2011. Il Foro ha quindi osservato un breve silenzio in onore delle vittime. Anche l'Ungheria-Unione europea (cui si sono uniti i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda, Montenegro e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Serbia, la Norvegia e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, l'Azerbaigian, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/31/11), il Canada e gli Stati Uniti d'America hanno condannato l'attacco e hanno espresso cordoglio. La Federazione Russa ha ringraziato il Foro per la testimonianza di solidarietà.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

- (a) *Recenti sviluppi nella regione di Tskhinvali:* Georgia (Annesso 1), Federazione Russa (Annesso 2), Stati Uniti d'America, Ungheria-Unione europea, Canada
- (b) *Contributo finanziario al Programma MONDEM in Montenegro:* Norvegia, Presidenza, Coordinatore dell'FSC per i Progetti sulle scorte di munizioni convenzionali (Ungheria)

Punto 2 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA

Nessuno

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Aggiornamento concernente il Gruppo OSCE per le comunicazioni*: Presidente del Gruppo OSCE per le comunicazioni
- (b) *Questioni protocollari*: Cipro, Presidenza, Svezia
- (c) *Questioni organizzative relative al Seminario OSCE inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, da tenersi a Vienna il 27 e 28 gennaio 2011*: Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti
- (d) *Questioni organizzative concernenti la ventunesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione, da tenersi a Vienna l'1 e 2 marzo 2011*: Presidenza

4. Prossima seduta:

mercoledì 2 febbraio 2011, ore 10.00, Neuer Saal

633^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.639, punto 1(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA

Signor Presidente,

desidero informare il Foro in merito alle recenti iniziative intraprese dalla Federazione Russa contro la Georgia volte a destabilizzare ulteriormente le regioni occupate della Georgia e l'intero Caucaso meridionale.

Purtroppo, la politica aggressiva della Federazione Russa non è cambiata nemmeno dopo l'iniziativa pacifica del Presidente della Georgia e la dichiarazione relativa al non ricorso alla forza, che sono state sostenute in modo inequivocabile dalla comunità internazionale.

Il 24 gennaio 2011 la cosiddetta quarta base militare della Federazione Russa nella regione occupata di Tskhinvali della Georgia è stata potenziata con il sistema missilistico tattico operativo "Scarab B", conosciuto anche come "Tochka-U". Secondo le specifiche tecniche, tale sistema è in grado di colpire obiettivi fino a un raggio di 120 km.

Desidero ricordare ai colleghi che è stato con i sistemi "Tochka-U" che le forze armate della Russia hanno distrutto interamente la città di Bamut (Repubblica di Cecenia) e eliminato la sua popolazione pacifica. I missili balistici di tale sistema possono essere equipaggiati con testate a grappolo o con testate nucleari.

Va sottolineato che la politica di militarizzazione della Federazione Russa nei territori occupati della Georgia sta assumendo un'intensità senza precedenti. Nel dicembre 2010, nelle vicinanze di Tskhinvali, Georgia, è stato stazionato un battaglione di artiglieria equipaggiato con sistemi lanciarazzi multipli con un raggio di 70-90 chilometri.

L'11 agosto 2010 il comandante dell'aeronautica russa Alexander Zelin ha annunciato il dispiegamento del sistema missilistico antiaereo S-300 sul territorio occupato dell'Abkhazia.

Considerati nel contesto del potenziamento in corso delle basi militari russe dislocate illegalmente nelle regioni occupate della Georgia, dell'ostile retorica di Mosca e della riluttanza della Russia a garantire il non ricorso alla forza, tali fatti indicano la chiara intenzione del Governo della Federazione Russa di lanciare un altro attacco contro la Georgia e di generare inoltre un'instabilità generale nelle regioni del Caucaso e del Mar Nero.

Signor Presidente,

sollecitiamo vivamente la comunità internazionale, le organizzazioni internazionali e i paesi partner ad adottare misure attive ed efficaci al fine di indurre la Russia a porre fine alla sua politica aggressiva contro la Georgia e di evitare un ulteriore aggravamento di una situazione già tesa sul terreno. È essenziale che la Russia assuma l'impegno di non ricorrere all'uso della forza contro la Georgia e provveda ad attuare l'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto.

Grazie.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

633^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.639, punto 1(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

In riferimento alla dichiarazione della delegazione della Georgia relativa alle informazioni sullo stazionamento di un sistema missilistico tattico operativo russo "Tochka-U" sul territorio della Repubblica dell'Ossezia del Sud, desideriamo rendere la seguente dichiarazione.

Innanzitutto, non ci risultano dati ufficiali confermati in merito. In ogni caso la presenza di militari russi nell'Ossezia del Sud ha un carattere strettamente difensivo ed è finalizzato esclusivamente alla tutela della popolazione di questo paese da eventuali nuovi attacchi militari da parte di Tbilisi. La presenza militare russa in Ossezia del Sud non rappresenta per la Georgia stessa alcuna minaccia, a meno che, ovviamente, le autorità georgiane non decidano di intraprendere nuovamente azioni aggressive.

Siamo costretti a rispondere anche a una serie di affermazioni della delegazione georgiana, nonché ad alcuni passaggi di una dichiarazione da essa utilizzati, pubblicata giorni fa dal Ministero degli esteri della Georgia in cui, nello specifico, si fa riferimento alla politica della Russia che perseguirebbe l'obiettivo di "annientare la nazione georgiana" e "destabilizzare su vasta scala l'intera regione caucasica e del Mar Nero". Commentare siffatte considerazioni è perfino imbarazzante. Se esse rispecchiano effettivamente ciò che Tbilisi ritiene stia accadendo ai confini della Georgia, tali dichiarazioni non possono che destare preoccupazione, dato che tale percezione distorta della realtà può dare origine ad azioni irrazionali ed estremamente pericolose, come già è accaduto nell'agosto del 2008.

Sottolineiamo inoltre che gli insistenti tentativi di presentare la Russia come potenziale aggressore capovolgono la situazione, come si suole dire, da capo a piedi. È il caso di ricordare che la Russia non ha mai aggredito la Georgia, non ha aperto il fuoco sui membri delle sue forze di mantenimento della pace, né ha utilizzato sistemi lanciarazzi multipli per colpire pacifici cittadini. È accaduto esattamente il contrario.

Infine, nella dichiarazione della Georgia sono nuovamente comparse le parole "occupazione" e "necessità di porre fine all'occupazione". Nella scorsa seduta avevano già consigliato ai nostri colleghi georgiani di consultare i manuali di diritto internazionale per comprender meglio in quali casi possono essere utilizzate definizioni del genere e in quali sia invece inappropriato. Visto che i nostri oppositori non hanno seguito il nostro consiglio, ci

permettiamo di ricordare che il concetto di “occupazione” è definito, in particolare, nella Convenzione dell’Aia del 1907 e nella Convenzione di Ginevra del 1949. Secondo tali definizioni, un’occupazione implica la temporanea presenza di forze armate di uno Stato all’interno del territorio di un altro Stato che si trovano in guerra tra loro. In tale contesto, il potere nel territorio occupato è esercitato dal comando militare dello stato occupante. Non esiste nulla di simile né in Abkhazia né in Ossezia del Sud. In questi due giovani paesi democratici il potere è esercitato a pieno titolo dalle loro autorità legislative, esecutive e giudiziarie, e i partiti politici esercitano attivamente le loro funzioni. A Tbilisi non possono non esserne a conoscenza.

Ci chiediamo perché mai la Georgia cerchi sistematicamente di speculare su tale questione. La risposta è evidente: la parola “occupazione” racchiude in sé una carica propagandistica negativa necessaria alla Georgia e rispecchia pienamente le sue posizioni in politica estera che non sono orientate a una politica realistica, bensì a un’opposizione propagandistica. Con un tale approccio delle autorità georgiane, non è possibile sperare in una rapida e duratura normalizzazione della situazione, il che non può che destare rammarico e apprensione.